

306. Catechesi - 7. *La preghiera di Mosè*

(Mercoledì, 17 giugno 2020)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario sul tema della preghiera, ci stiamo rendendo conto che Dio non ha mai amato avere a che fare con oranti "facili". E nemmeno Mosè sarà un interlocutore "fiacco", fin dal primo giorno della sua vocazione.

Quando Dio lo chiama, Mosè è umanamente "un fallito". Il libro dell'Esodo ce lo raffigura nella terra di Madian come un fuggiasco. Da giovane aveva provato pietà per la sua gente, e si era anche schierato in difesa degli oppressi. Ma presto scopre che, nonostante i buoni propositi, dalle sue mani non sgorga giustizia, semmai violenza. Ecco frantumarsi i sogni di gloria: Mosè non è più un funzionario promettente, destinato ad una rapida carriera, ma uno che si è giocato le opportunità, e ora pascola un gregge che non è nemmeno suo. Ed è proprio nel silenzio del deserto di Madian che Dio convoca Mosè alla rivelazione del roveto ardente: «"Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio» (*Es* 3,6).

A Dio che parla, che lo invita a prendersi nuovamente cura del popolo d'Israele, Mosè oppone le sue paure, le sue obiezioni: non è degno di quella missione, non conosce il nome di Dio, non verrà creduto dagli israeliti, ha una lingua che balbetta... E così tante obiezioni. La parola che fiorisce più spesso sulle labbra di Mosè, in ogni preghiera che rivolge a Dio, è la domanda: "perché?". Perché mi hai inviato? Perché vuoi liberare questo popolo? Nel Pentateuco c'è perfino un passaggio drammatico, dove Dio rinfaccia a Mosè la sua mancanza di fiducia, mancanza che gli impedirà l'ingresso nella terra promessa (cfr *Nm* 20,12).

Con questi timori, con questo cuore che spesso vacilla, come può pregare Mosè? Anzi, Mosè appare uomo come noi. E anche questo succede a noi: quando abbiamo dei dubbi, ma come possiamo pregare? Non ci viene di pregare. Ed è per questa sua debolezza, oltre che per la sua forza, che ne rimaniamo colpiti. Incaricato da Dio di trasmettere la Legge al suo popolo, fondatore del culto divino, mediatore dei misteri più alti, non per questo motivo cesserà di intrattenere stretti legami di solidarietà con il suo popolo, specialmente nell'ora della tentazione e del peccato. Sempre attaccato al popolo. Mosè mai ha perso la memoria del suo popolo. E questa è una grandezza dei pastori: non dimenticare il popolo, non dimenticare le radici. È quanto Paolo dice al suo amato giovane Vescovo Timoteo: "Ricordati di tua mamma e di tua nonna, delle tue radici, del tuo popolo". Mosè è tanto amico di Dio da poter parlare con lui faccia a faccia (cfr *Es* 33,11); e resterà tanto amico degli uomini da provare misericordia per i loro peccati, per le loro tentazioni, per le improvvise nostalgie che gli esuli rivolgono al passato, ripensando a quando erano in Egitto.

Mosè non rinnega Dio, ma neppure rinnega il suo popolo. È coerente con il suo sangue, è coerente con la voce di Dio. Mosè non è dunque condottiero autoritario e dispotico; anzi, il libro dei Numeri lo definisce "più umile e mansueto di ogni uomo sulla terra" (cfr 12,3). Nonostante la sua condizione di privilegiato, Mosè non cessa di appartenere a quella schiera di poveri in spirito che vivono facendo della fiducia in Dio il viatico del loro cammino. È un uomo del popolo.

Così, il modo più proprio di pregare di Mosè sarà *l'intercessione* (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2574). La sua fede in Dio fa tutt'uno con il senso di paternità che nutre per la sua gente. La Scrittura lo raffigura abitualmente con le mani tese verso l'alto, verso Dio, quasi a far da ponte con la sua stessa persona tra cielo e terra. Perfino nei momenti più difficili, perfino nel giorno in cui il popolo ripudia Dio e lui stesso come guida per farsi un vitello d'oro, Mosè non se la sente di mettere da parte la sua gente. È il mio popolo. È il tuo popolo. È il mio popolo. Non rinnega Dio né il popolo. E dice a Dio: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!»

(Es 32,31-32). Mosè non baratta il popolo. È il ponte, è l'intercessore. Ambedue, il popolo e Dio, e lui è in mezzo. Non vende la sua gente per far carriera. Non è un arrampicatore, è un intercessore: per la sua gente, per la sua carne, per la sua storia, per il suo popolo e per Dio che lo ha chiamato. È il ponte. Che bell'esempio per tutti i pastori che devono essere "ponte". Per questo, li si chiama *pontifex*, ponti. I pastori sono dei ponti fra il popolo al quale appartengono e Dio, al quale appartengono per vocazione. Così è Mosè: "Perdona Signore il loro peccato, altrimenti se Tu non perdoni, cancellami dal tuo libro che hai scritto. Non voglio fare carriera con il mio popolo".

E questa è la preghiera che i veri credenti coltivano nella loro vita spirituale. Anche se sperimentano le mancanze delle persone e la loro lontananza da Dio, questi oranti non le condannano, non le rifiutano. L'atteggiamento dell'intercessione è proprio dei santi, che, ad imitazione di Gesù, sono "ponti" tra Dio e il suo popolo. Mosè, in questo senso, è stato il più grande profeta di Gesù, nostro avvocato e intercessore (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2577). E anche oggi, Gesù è il *pontifex*, è il ponte fra noi e il Padre. E Gesù intercede per noi, fa vedere al Padre le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza e intercede. E Mosè è figura di Gesù che oggi prega per noi, intercede per noi.

Mosè ci sprona a pregare con il medesimo ardore di Gesù, a intercedere per il mondo, a ricordare che esso, nonostante tutte le sue fragilità, appartiene sempre a Dio. Tutti appartengono a Dio. I più brutti peccatori, la gente più malvagia, i dirigenti più corrotti, sono figli di Dio e Gesù sente questo e intercede per tutti. E il mondo vive e prospera grazie alla benedizione del giusto, alla preghiera di pietà, a questa preghiera di pietà, il santo, il giusto, l'intercessore, il sacerdote, il Vescovo, il Papa, il laico, qualsiasi battezzato, eleva incessante per gli uomini, in ogni luogo e in ogni tempo della storia. Pensiamo a Mosè, l'intercessore. E quando ci viene voglia di condannare qualcuno e ci arrabbiamo dentro - arrabbiarsi fa bene ma condannare non fa bene - intercediamo per lui: questo ci aiuterà tanto.

Saluti

Je salue cordialement les fidèles de langue française. Vendredi prochain, nous célébrerons la solennité du Cœur de Jésus. N'ayons pas peur de lui présenter toutes les intentions de notre humanité qui souffre, ses peurs, ses misères. Que ce Cœur, plein d'amour pour les hommes, donne à chacun l'espérance et la confiance ! Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese. Venerdì prossimo celebriamo la solennità del Cuore di Gesù. Non abbiate paura di presentargli tutte le intenzioni della nostra umanità sofferente, le sue paure, le sue miserie. Possa questo Cuore, pieno di amore per gli uomini, dare a tutti speranza e fiducia! Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking faithful joining us through the media. Upon you and your families I invoke the joy and peace of the Lord. May God bless you!

[Saluto i fedeli di lingua inglese collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Invoco su di voi e sulle vostre famiglie la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!]

Herzlich grüße ich die Gläubigen deutscher Sprache. Mose betet nicht für sich, er betet für andere, er wird zum großen Fürsprecher des Volkes Gottes. Machen auch wir uns bewusst, dass wir nie nur als einzelne, sondern immer in der Gemeinschaft der Kirche vor Gott stehen, mehr noch, dass wir alle Söhne und Töchter der einen Menschheitsfamilie sind. Das soll auch an unserem Gebet füreinander sichtbar werden. Gott segne euch!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua tedesca. Mosè non prega per sé stesso, prega per gli altri, diventa il grande intercessore del popolo di Dio. Anche noi dobbiamo renderci conto che non siamo mai davanti a Dio solo come individui, ma anche come membri della Chiesa e figli dell'unica famiglia umana. Questo dovrebbe diventare visibile anche nel nostro modo di pregare, gli uni per gli altri. Dio vi benedica!]

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española, que siguen esta catequesis a través de los medios de comunicación social. Pasado mañana, el viernes, celebramos la solemnidad del Sagrado Corazón de Jesús; y vinculada a esta fiesta se encuentra la Jornada de santificación sacerdotal. Los animo a rezar por los sacerdotes, por vuestro párroco, por aquellos que están cerca de ustedes y conocen..., para que a través de vuestra oración el Señor los fortalezca en su vocación, los conforte en su ministerio y sean siempre ministros de la Alegría del Evangelio para todas las gentes. Que Dios los bendiga.

[Dirijo uma cordial saudação aos fiéis de língua portuguesa, encorajando-vos a tornar-vos, com a vossa oração de intercessão e o vosso exemplo de vida cristã, "luz" para os irmãos, especialmente para aqueles que se encontram na escuridão das suas fraquezas, de modo que se deixem iluminar pela misericórdia divina. Que Deus vos abençoe!]

[Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua portoghese. Vi incoraggio, con la vostra preghiera di intercessione e il vostro esempio di vita cristiana, a diventare "luce" per i fratelli, specialmente per quelli che sono nel buio delle loro fragilità, affinché si lascino rischiarare dalla misericordia divina. Dio vi benedica!]

أحيي جميع المؤمنين الناطقين باللغة العربية، المتابعين لهذه المقابلة عبر وسائل التواصل الاجتماعي. يبحثنا موسى على الصلاة بمثل صلاة يسوع الحارة، وعلى التشفع من أجل العالم، وأن نتذكر أنه على الرغم من كل ضعفه، إنما هو دائمًا عالم الله. ويعيش العالم ويزدهر بفضل بركة البار، وصلاة التقوى التي يرفعها القديسون باستمرار من أجل الناس. ليبارككم الرب جميعًا ويحرسكم دائمًا من كل شر!

[Saluto i fedeli di lingua araba che seguono questo incontro attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Mosè ci sprona a pregare con il medesimo ardore di Gesù, a intercedere per il mondo, a ricordare che esso, nonostante tutte le sue fragilità, appartiene sempre a Dio. E il mondo vive e prospera grazie alla benedizione del giusto, alla preghiera di pietà che i santi elevano incessante per gli uomini. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. Dzisiaj przypada liturgiczne wspomnienie świętego Brata Alberta Chmielowskiego, opiekuna ubogich. Pomagał on bezdomnym i zmarginalizowanym powracać do godnego życia w społeczeństwie. Na wzór świętego Franciszka z Asyżu nazywany jest polskim „Biedaczną”. Jego życiową dewizą było zawołanie: „Być dobrym jak chleb”. Naśladujmy go w bratniej miłości, niosąc pomoc głodnym, zagubionym życiowo, ubogim, potrzebującym, a zwłaszcza bezdomnym. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Saluto cordialmente tutti i Polacchi. Oggi ricorre la memoria liturgica del Santo Fratello Albert Chmielowski, protettore dei poveri. Egli aiutava i senzatetto e gli emarginati a ritrovare un posto degno nella società. Avendo egli imitato l'esempio di San Francesco d'Assisi, viene chiamato il "Poverello" polacco. Il motto della sua vita era: "Essere buono come il pane". Seguiamolo nell'amore fraterno, portando aiuto agli affamati, agli sconfitti della vita, ai poveri, ai bisognosi e soprattutto ai senzatetto. Sia lodato Gesù Cristo.]

APPELLO

Ricorre oggi la "Giornata della Coscienza", ispirata alla testimonianza del diplomatico portoghese Aristides de Sousa Mendes, il quale, ottant'anni or sono, decise di seguire la voce della coscienza e salvò la vita a migliaia di ebrei e altri perseguitati. Possa sempre e dovunque essere rispettata la libertà di coscienza; e possa ogni cristiano dare esempio di coerenza con una coscienza retta e illuminata dalla Parola di Dio.

* * *

Saluto i fedeli di lingua italiana. Dopodomani è la solennità del Sacro Cuore di Gesù: una festa tanto cara al popolo cristiano. Vi invito a scoprire le ricchezze che si nascondono nel Cuore di Gesù, per imparare ad amare il prossimo.

Rivolgo il mio pensiero agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Volgete lo sguardo al Cuore di Gesù e troverete la pace, il conforto e la speranza. Di cuore vi benedico!